

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28
Tel. 02 6339

Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

12

Sabato 16 Maggio 2009 Corriere Fiorentino

Culture



David ai raggi x. Partito da Firenze il piano antisismico per i monumenti

A quali movimenti del terreno è in grado di resistere la Tribuna del David nel museo dell'Accademia? È sicuro, o no, l'edificio? Fino a quando non saranno stati analizzati i sei corpi di fabbrica organicamente connessi alla Tribuna non sarà assolutamente possibile affermare se e quanto è protetta la posizione della statua di Michelangelo, ed è impensabile una diagnosi di sicurezza sismica con i dati di rete in possesso del vicino Osservatorio Ximeniano, è impensabile ogni intervento di protezione. Ha dunque iniziato ieri il lavoro sul

campo il gruppo interdisciplinare, 4 docenti di ingegneria e 4 di architettura, prescelto dal Ministero dei Beni Culturali per la prima delle indagini sismiche affrontate in Italia a seguito dei danni del terremoto abruzzese a luoghi di alto interesse artistico. Il professor Mario De Stefano, esperto di fama internazionale, guida la commissione nella verifica speditiva, che prende il via dalla esatte caratteristiche dell'Accademia e dei sei corpi di fabbrica ad essa connessi. Nati, nei secoli, come chiese o conventi, trasformati in ospedali o scuole,

Accademia, Conservatorio e Museo, gli edifici vecchi e manomessi, rivelano già nei perimetri esterni preoccupanti differenze di qualità e coesione. Dunque, muniti di strumenti, gli esperti hanno già potuto individuare le cesure negli intonaci avviando i rilievi su materiali lapidei e malte, che saranno seguiti dai rilievi tridimensionali con sistema laser, sopra e sotto la superficie. Parte, dal cuore di Firenze, la prevenzione antisismica richiesta per tutta l'Italia.

Wanda Lattes

L'intervista Lo studioso presenta le opere esposte a Vinci alla mostra sul dipinto di Leonardo

Trova l'anima della Gioconda

Pedretti: «Ecco la radiografia del capolavoro»

di LAURA ANTONINI

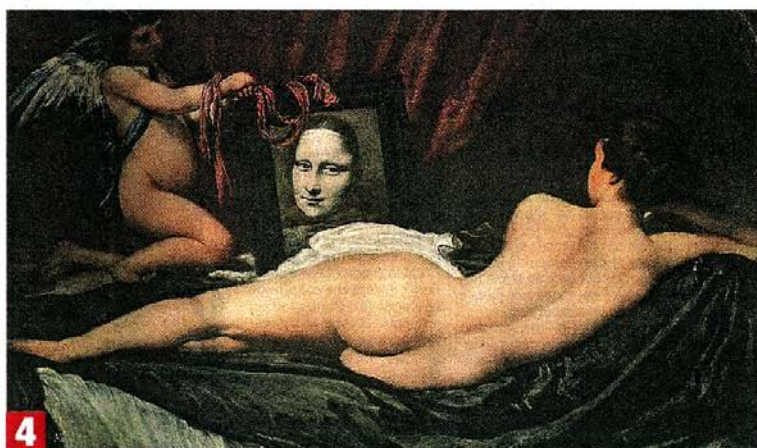
Da Los Angeles dove dirige l'Armand Hammer Center for Leonardo Studies dell'Università di California, Carlo Pedretti, il massimo esperto mondiale di studi leonardiani non vede l'ora di tornare in Italia nella sua amata Vinci per ammirare la mostra «Joconde. Dalla Monna Lisa alla Gioconda nuda». L'esposizione, curata dal Museo Ideale Leonardo da Vinci che oggi presenta in anteprima alcune delle oltre 5mila immagini dedicate alla tavola del poliedrico genio del Rinascimento. «Mi entusiasma sapere che per la prima volta si sia deciso di raccogliere tanto materiale sulla Gioconda, un'opera capace di catalizzare l'attenzione di studiosi e artisti da ogni dove», spiega Pedretti che da poco ha svelato le ultime novità su Leonardo nel libro «Leonardo, i segreti di un genio» (ed. Mondadori). Quello delle copie della Gioconda è un tema che affascina lo studioso convinto che le derivazioni dell'opera testimonino la fortuna di un dipinto leggendario. «Un'opera mito - spiega - bersaglio privilegiato della cultura». Tra i pezzi in mostra a Vinci una misteriosa Gioconda Nuda mai esposta al pubblico, le cele-

Info

Dal 13 giugno fino al 30 settembre al Museo Ideale Leonardo da Vinci, a Vinci, si potrà ammirare la mostra «Joconde. Dalla Monna Lisa alla Gioconda nuda». Esposte centinaia di riproduzioni del celebre dipinto di Leonardo.



L'evento fa parte delle iniziative del Genio Fiorentino ed è ideato da Alessandro Vezzosi. Il consiglio scientifico è presieduto da Carlo Pedretti, direttore dell'Armand Hammer Center for Leonardo Studies di Los Angeles.



bri elaborazioni di Marcel Duchamp; le Giocondologie del collezionista francese Jean Margat coautore della rivista Bizarre dedicata alla Gioconda e ispiratore del film di Gruel, Palma d'Oro a Cannes nel 1959; l'originale lavoro del toscano Franco Fossi che dal 1971 elabora il profilo genetico, il Dna viso, dell'immagine della Gioconda da inserire in sue pitture, disegni e sculture e, curiosità, le borse realizzate su dipinti di tre artisti contemporanei (Marco Klee Fallani, Martina Botta ed Alessandro



Gaggio) per la maison Gherardini la cui antenata, Monnalisa, fu la modella della famosa tavola. Al centro di tutto l'immagine della Gioconda, ora Musa ora ossessione, «in realtà - sostiene Pedretti - l'aspetto meno conosciuto dell'opera che dal '500 ha subito l'aggressione di alterazioni temporali. Durante la mostra e il convegno internazionale di studi - svela lo storico dell'arte - saranno divulgati le recenti pubblicazioni dello scienziato parigino di Lumiere Technology, Pasqual Codde, che è riuscito a

«fotografare» la vera anima della Gioconda». Una sorta di radiografia che evidenzia gli aspetti non più visibili del dipinto. Come l'impostazione del corpo «da tutti percepita come frontale - spiega Pedretti - quando invece è quasi laterale o la posizione del braccio che scende lungo la figura». La conferma della novità arriva dal professor Vezzosi direttore del Museo ideale e ideatore dell'esposizione che aggiunge: «la mostra, che divulgherà anche la figura monocromatica elaborata dal ricercatore francese,

da giugno a settembre si arricchirà di quante più Joconde riusciremo a raccogliere in giro per il mondo. Sappiamo che una Gioconda Nuda è a Las Vegas - anticipa - mentre siamo riusciti a ripescare una copia della Gioconda tradizionale nel Parlamento Italiano». «Sarebbe bello - conclude Pedretti da Los Angeles - se arrivasse anche la Gioconda nuda di Lord MacKensie, oggi in Svizzera, una bellissima opera realizzata da Salai, allievo di Leonardo a cui forse anche lo stesso maestro mise mano».

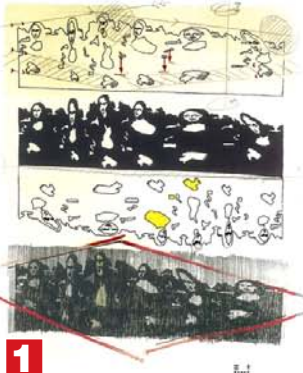


Foto 1: Franco Fossi, foto iconografica di Monnalisa, tecnica mista su tela, 1972; 2: Jean Margat, copertina di Bizarre, 1959; 3: Analisi scientifiche sulla Gioconda, di Pasqual Codde; 4: Inedito di Margat della Giocondoclastia; 5: La Gioconda nuda attribuita a Salai; 6: Una delle borse Gherardini, a tema Monnalisa

